

# DIPPING NOSE CARVING

Renato Vitale, stiloso e tecnico waver romano, ci presenta un "nuovo" modo di intendere il Cut Back. Grazie ai nuovi shape e soprattutto ai nuovi set up di pinne, è sempre più facile riuscire a surfare in modo radicale, con uno stile simile a quello del surf da onda. Bisogna però fare le cose fatte bene e Renato ci spiega le regole fondamentali per un perfetto Dipping Nose Carving.

TESTO DI Renato Vitale • FOTO DI Peter Garzke • PLACE Oahu



WHO IS WHO

## RENATO VITALE

Renato Vitale, potremmo definirlo un senatore a vita nel Gotha del waveriding italiano: c'è sempre stato! Il suo obiettivo: divertirsi con stile, tecnica e radicalità. La ricerca e lo sviluppo di tecniche "new school" sono la sua passione. 3° classificato all'ultimo Nissan Wavemaster, avvocato d'affari, snowboarder incallito, party animal, Renato non riesce a frenare la sua voglia di divertirsi! I suoi sponsor sono: Nissan, Katin, Gillo, North Sails, WhiteReef, Natuna.



01



02



03



04



08



07



06



05

## INTRO

Ho letteralmente inventato il nome di questa manovra che volgarmente potremmo chiamare "Cut Back con la prua in acqua", ma DNC mi sembrava molto più cool e radicale...

È esattamente l'estremizzazione di un Cut Back, che in passato si sarebbe concluso con una slashata fuori controllo chilometrica, ma ora, aiutati dai nuovi materiali (pinne, vele e tavole) e dalle tecniche new school, possiamo finalmente controllare e aggiungere nel nostro arsenale di manovre.

Questo new style di rail e di prue infilata nell'acqua in

tutte le manovre wave e freestyle esiste in parallelo anche nel surf da onda, con il quale ci contaminiamo a vicenda. Di fondamentale importanza per eseguire il DNC è avere un buon livello tecnico di waveriding, una discreta conoscenza dell'uso dei rails sia sul Bottom che sul Cut Back, è indifferente se si surfa front o backfoot, anche se da Kauli Seadi in poi si sta tornando prepotentemente al backfoot... Ah... Dimenticavo: tavole e vele di nuova generazione; le tavole cortissime, da 2 a 4 pinne (e chi più ne ha più ne metta!!!), le vele molto tagliate sotto il boma, così da avere molta libertà di movimento per le gambe in surfate estreme e particolarmente contorte. Mi

sembra che ci siamo migliorati e modernizzati un po' tutti nella surfata, questo grazie all'evoluzione dei materiali e degli atleti (quelli veri...) che non dobbiamo mai smettere di osservare e provare ad imitare.

## STEP BY STEP

**Foto 1-2:** Bottom Turn profondo, mi allontano dalla parete dell'onda e scelgo un punto liscio alla base dove inclinare la tavola alla massima velocità, cazzando la vela, buttando il peso del corpo e indirizzando la bugna della vela in avanti all'interno della curva. Notare come il taglio della vela sotto il

boma sia ad hoc per questo tipo di Bottom Turn. Tip: allargare la presa sul boma...sempre!!

**Foto 3:** scelto il punto dell'onda più ripido dove andare ad impattare, inverto il bordo della tavola e apro la vela, mettendo il peso sul piede dietro e stendendo la gamba avanti. Provo sempre a seguire, o addirittura ad anticipare, la curva con la testa e le spalle.

**Foto 4:** fino qui è un regolare Cut Back; solo che provo a curvare in un punto forse troppo critico dell'onda, che sta per frangere proprio sotto il

bordo che ho appena infilato.

**Foto 5:** ora inizia il bello, inclino il bordo interno più che posso, spingendo sui talloni, inverto il peso dei piedi, caricando la gamba avanti e distendendo quella dietro, che allo stesso tempo scarico quasi completamente. Con il corpo provo a spingermi il più avanti possibile appoggiandomi sul lip che mi rompe addosso e sotto la tavola. Con il piede avanti infilo il nose dentro l'acqua, di potenza, il rail interno che morde la parete dell'onda e le 2 pinnette del twinzer mi aiutano a controllare il carve ed a non far imbizzarrire la tavola.

**Foto 6:** continuo a spingere in avanti, sia con il corpo che con il front foot; la conseguenza è che il nose si "inabissa" fino al piede d'albero, curvando ancora di più.

**Foto 7:** il raggio di curva non è ancora completo, uso la prua come un perno su cui impostare la rotazione.

**Foto 8:** tiro fuori il nose dall'acqua e ristabilizzo il peso al centro della tavola. Mi ritrovo con la prua rivolta contro il lip di backside e penso tra me e me: "Che botto che stavo per fare!".